

PRESIDENTE. Io volevo interrogarlo se intende parlare sopra l'intero articolo o sopra una parte di esso.

MELLANA. Quello che intendo dire s'attaglia a tutti gli emendamenti che potrebbero essere proposti, e l'ho già accennato fin dal primo giorno in cui ho preso la parola in occasione di questa legge, e quantunque la mia opinione non sia forse divisa da molti, tuttavia io persisto nel sostenere che nella percezione di questa imposta per contingente invece di quotità può avvertirsi in alcuni dei grandi centri, dove molte ricchezze sono agglomerate, che quest'imposta si riduca a poca cosa, cioè al 2 per cento.

Dico il vero, io non vorrei lasciare nella legge una cosa che offenderebbe il senso morale delle popolazioni.

In questo articolo è detto che chi ha una ricchezza accumulata inferiore a lire 200, paga lire 2; così, per esempio, uno che abbia 50 lire di reddito paga il 4 per cento, e quindi verrebbe a pagare questo testatico in deduzione degli altri contribuenti più ricchi.

Una voce. Si vorrebbe la progressività.

MELLANA. La progressività è combattuta, ma lo sarà maggiormente quando sarà progressività inversa.

Ora può succedere in una grande città il caso che la imposta distribuita fra i singoli contribuenti sia del 2 per 100, e che poi vi sia un meschinello che per 50, 80, 100 lire di rendita paghi il 4 per 100.

Quindi io proporrei che si stabilisse in quest'articolo che quando il riparto sarà minore, si diminuisse anche questa somma, e ciò onde evitare che venga talvolta tassato più il povero che il ricco; dappoichè vi può essere un banchiere con 20 o 30 milioni che non paga il 2 per 100 ed un povero che paghi il 4 per 100.

Prego quindi la Camera di adottare questo mio emendamento che tende a togliere di mezzo un pericolo che potrebbe avere dolorose conseguenze.

PRESIDENTE. Mentre la Commissione si occuperà della proposta Mellana, si potrà ritornare alla discussione sull'emendamento Catucci.

L'onorevole Cortese ha la parola.

CORTESE. Io non posso accettare l'emendamento dell'onorevole Catucci.

Egli ricorse alla storia ed alla scienza per dimostrare la necessità di un *minimum* tassabile, ma nel suo emendamento questo *minimum* tassabile si cerca invano, poichè vi si tassa tutto.

È vero che egli dice dalle lire 800 imponibili, ma non è dalle lire 800 in su ch'egli tassa; si bene dalle lire 800 in giù senza termine; in guisa che un *minimum* propriamente detto egli non lo stabilisce.

Ma egli fa qualche cosa di più a discapito della classe misera.

La Commissione aveva stabilito che coloro i quali hanno un reddito non superiore alle 200 lire dovessero pagare sole lire 2; l'onorevole Catucci invece, confondendo la sorte di costoro con quella dei contribuenti che hanno un reddito superiore alle lire 200, ma che

non superi le 800, vuole che paghino lire 3. Per verità, questa specie di beneficenza io non sono arrivato a comprenderla.

Io aveva proposto nell'articolo 8 che coloro che hanno un reddito inferiore alle lire 200 fossero intieramente esenti dall'imposta; ma la Camera non fece buon viso a quel mio emendamento, ed io son troppo uso a rispettare le sue decisioni per comprendere di leggieri che non vi si debba tornar sopra, neanche di sbieco. Ma se l'onorevole Catucci avesse voluto veramente alleviare la classe povera, anzichè occuparsi dei redditi superiori alle lire 200, avrebbe dovuto proporre una diminuzione dell'imposta per i redditi inferiori a tale somma. Questa cosa non avendo egli fatta, mi propongo di farla io, e spero che la Commissione ed il Ministero la accetteranno.

Io propongo adunque che tutti coloro i quali hanno una rendita inferiore alle lire 200 paghino una sola lira; vorrei che pagassero anche meno, ma mi limito a una lira. D'altra parte non vorrei tener ragione menomamente di quelli che hanno un reddito superiore alle lire 200, perchè costoro pagheranno, come ogni altro in proporzione de' loro redditi.

Se noi stabilissimo anche per costoro una quotità fissa, potremmo andare incontro all'inconveniente accennato dall'onorevole Mellana, cioè d'alterare la proporzionalità dell'imposta, perchè potrebbe avvenire che in taluni comuni le lire 3 fossero troppe e in taluni altri fossero poche, secondochè ci sarebbe un maggiore o minore numero di contribuenti.

Io quindi, respingendo l'emendamento Catucci, prego la Camera che accolga invece il mio emendamento, che sarebbe quello di ridurre ad una sola lira la contribuzione fissa di coloro che la Commissione ha tassato per due lire.

Signori, qui non veniamo a porre un testatico. Ho inteso dire da moltissimi in questa Camera che il testatico non abbia altra ragione di essere che quella della garanzia della vita. Voi pagherete un tanto allo Stato perchè lo Stato vi garantisce la vita. Signori, io non so se si possa dire ai contadini d'Orsara, per esempio, o ai contadini del circondario di Melfi, pagate due lire allo Stato, perchè lo Stato vi garantisce la vita. Che cosa essi risponderebbero io non voglio pensarlo, ma per verità mi pare che la domanda non sarebbe molto discreta.

Io quindi prego la Camera di aver presenti le condizioni del paese, di aver presente che adesso non si tratta di una forte tassa, ma di una tassa mite, e che i trenta milioni si potranno avere senza grave incomodo dai ricchi, disobbligando i poveri, o per lo meno facendoli contribuire per una piccola somma.

Per queste considerazioni oso insistere e pregare la Commissione, il Ministero e la Camera perchè vogliano ridurre questa tassa fissa dalle lire due ad una sola, giacchè non si è potuto escluderla intieramente.

PRESIDENTE. Prima che la discussione progredisca, è opportuno ricordare che sopra questa prima parte del-